Assemblea dei soci del 4 maggio 2025 Intervento programmato di Davide BRUNO sul bilancio (*letto in parte*)

Ritengo necessario esprimere alcune osservazioni ai fini di un giudizio informato e consapevole sul bilancio di esercizio 2024.

1. **Concentrazione del rischio**

In relazione agli impieghi, voglio porre l’attenzione su un dato che on può essere ignorato, e che già l’anno scorso è stato sottolineato: **oltre 153 milioni di euro di impieghi** (pagina 45 della Relazione sulla Gestione) **risultano concentrati nelle mani di soli 50 clienti**. Parliamo di una cifra che rappresenta una quota significativa del portafoglio crediti complessivo della banca. Questa **concentrazione elevata del rischio di credito** – che al 31.12.2019 era molto meno della metà - è un elemento che **espone la Banca a una vulnerabilità strutturale**. Basta una crisi settoriale, un fallimento aziendale o un peggioramento del merito creditizio di pochi soggetti per generare impatti rilevanti sul bilancio e sulla tenuta patrimoniale dell’istituto. Tale situazione appare inoltre **in contrasto con la missione mutualistica e territoriale** che una BCC deve perseguire: la promozione dell’economia locale, il sostegno diffuso a famiglie, artigiani, piccole imprese. Quando risorse così ingenti sono destinate a pochi grandi clienti, si **tradisce la logica della cooperazione** e si compromette il legame con il tessuto economico più fragile e diffuso.

1. **Scarsa redditività**

Non posso fare a meno di esprimere una seria preoccupazione in merito ai dati di bilancio che ci vengono sottoposti, in particolare per quanto riguarda la redditività dell’istituto. I numeri parlano chiaro:

* + - Il **ROE (Redditività del capitale dei soci)** registra un valore negativo del **-10,13%**, passando dal 5,43% del 2023 al 4,88% del 2024.
    - Il **ROA (Redditività dell’attivo patrimoniale)** registra un valore negativo del **-18,03%**, passando dallo 0,61% del 2023 allo 0,50% del 2024.

Si tratta di indicatori allarmanti, che segnalano non solo una mancata remunerazione del capitale proprio e delle attività, ma anche una tendenza che, se non corretta tempestivamente, rischia di compromettere la tenuta economico-finanziaria della Banca nel medio periodo. Tali elementi sono senza ombra di dubbio figli di una inefficienza gestionale legata alla struttura e alle voci di costo, ad una incapacità di utilizzare il consistente patrimonio della Banca a supporto dell’attività e di una evidente scarsa penetrazione territoriale.

Mi preme l’obbligo si segnalare che, nella tabella riassuntiva sui principali indicatori dell’attività, riportata alla pagina 71 della Relazione sulla Gestione dell’esercizio 2024, i dati di raffronto indicati sono palesemente errati, in quanto il ROA relativo al 2023 viene indicato nella misura dello 0,49%. Questo indice, per il 2023, è stato invece dello 0,61%, determinando in tal modo il consistente dato negativo della riduzione del 18,03% e non, come risulta dall’ultimo bilancio, un risultato positivo del 2,34%.

1. **Mancata indicazione di cause pendenti**

Dalla documentazione di bilancio non risultano evidenze puntuali circa eventuali contenziosi legali in essere, né un’adeguata informazione in merito a cause potenzialmente impattanti sull’equilibrio economico-patrimoniale della Banca. Nella Relazione al bilancio 2023 erano indicate n. 46 cause pendenti con l’indicazione di oltre **111** milioni a rischio di totale soccombenza (quasi l’intero patrimonio della banca), come in fase di discussione fu evidenziato durante la discussione dell’assemblea dell’anno scorso. Nella relazione del bilancio oggi in approvazione non risultano più indicate tali informazioni, né motivazioni di una loro eventuale definizione.

La trasparenza anche su questo punto è fondamentale per una corretta valutazione del rischio legale.

Chiedo che il mio intervento venga testualmente riprodotto a verbale o allegato allo stesso, per cui consegno il relativo documento.

**INTEGRAZIONE pronunciata “a braccio”**

Gentili soci,

ci troviamo oggi in un momento delicato e complesso per il nostro Credito Cooperativo. Le dinamiche economiche recenti, unite a scelte gestionali poco lungimiranti, ci consegnano un quadro che impone un cambiamento deciso. La riduzione dei depositi, la perdita di centralità del socio, il progressivo indebolimento delle filiali, il clima interno e l’evoluzione del sistema ci impongono una riflessione seria, ma soprattutto un’azione concreta e coraggiosa.

Nel 2024, i depositi presso la BCC Campania Centro si sono ridotti dell’1,55%, mentre i conti correnti e i depositi a risparmio sono calati del 3,20%. Un segnale chiaro di un rapporto da ricostruire con il territorio. Gli interessi riconosciuti ai depositanti sono calati del 6,64%, mentre quelli richiesti per i finanziamenti sono aumentati del 4,51%: una spirale che ha minato la fiducia e la reciprocità, pilastri fondamentali per il nostro modello cooperativo. La stessa sbandierata riduzione dei crediti deteriorati deve farci chiedere a quanto sono stati ceduti? A che prezzo, a quale prezzo scontato abbiamo ceduto tali crediti?

Le scelte organizzative hanno incluso l’esternalizzazione di servizi cruciali, come la gestione degli anticipi e delle tesorerie degli enti. Questo ha comportato un deterioramento tangibile nei rapporti con la clientela, sempre più insoddisfatta.

Il rischio, già visibile, è di trasformare un modello cooperativo in una struttura impersonale, distante, incapace di fornire risposte rapide, flessibili e relazionali. Tutto il contrario della missione storica delle BCC.

Una banca cooperativa vive della motivazione delle sue persone, della qualità del dialogo interno, della capacità di fare squadra. Quando questa fiducia viene meno, è l’intera struttura a soffrirne. Serve un'inversione di rotta. I soci devono tornare a essere parte attiva della vita della banca. Le filiali devono tornare a essere centri vitali, presidi di relazione e non semplici sportelli residuali. La banca deve tornare a essere visibile, concreta, presente, anche nelle aree più marginali. Progetti come il “Bancabus” – una filiale mobile pensata per contrastare la desertificazione bancaria – vanno nella direzione giusta. Raggiungere chi non ha accesso ai servizi è una risposta concreta, sociale, utile.

Le BCC hanno origini profonde nel movimento cooperativo europeo dell’Ottocento, nate per rispondere ai bisogni delle comunità locali. La recente riforma del settore ha introdotto i Gruppi Bancari Cooperativi, con l’obiettivo di rafforzare la stabilità e la competitività delle BCC, mantenendo però la loro autonomia e il legame con il territorio. La sfida attuale è coniugare questa identità con le esigenze di sostenibilità e innovazione, per affrontare le trasformazioni economiche e sociali in corso.

Le BCC devono promuovere prodotti e servizi ESG, sostenere progetti locali di sostenibilità e favorire l’inclusione finanziaria. Gli investitori di impatto cercano benefici misurabili in specifiche comunità locali; la focalizzazione geografica facilita la misurazione degli impatti. Le “obbligazioni del territorio” finanziano progetti specifici in una determinata area geografica, sostenendo lo sviluppo economico e sociale locale.

Non si tratta di segnare con la penna rossa gli errori degli altri, non viviamo di questo.

Il tema è risolvere i problemi che ci sono. Non possiamo più permetterci gestioni chiuse, autoreferenziali, distanti. Ripartiamo da qui. Con umiltà, ma con determinazione. Perché il Credito Cooperativo non è un ricordo del passato: è una speranza concreta per il futuro del territorio. Per questo invito l’assemblea dei soci a riflettere veramente sul cambiamento.

Davide Bruno